

Notitiae Pacis

Parrocchia Regina Pacis Forlì

Regina Pacis

r.pacis@virgilio.it

parrocchiareginapacis.it

youtube.com/Reginapacisforli

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì

Tel. 0543.63254

cell. 348.5653363



Notiziario della parrocchia di Regina Pacis a cura di don Roberto Rossi

Una luce dalla Parola

DIO, TRINITÀ...
AMORE

È la grande rivelazione che Dio fa di se stesso in maniera graduale lungo tutta la Bibbia, come una luce che diventa sempre più luminosa, fino alla rivelazione piena offertaci da Gesù, il Cristo, quando, come scrive l'evangelista Giovanni: "Dio ha tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio unigenito." La luce del tempo pasquale e della Pentecoste rinnova ogni anno in noi la gioia e lo stupore della fede: riconosciamo che Dio non è qualcosa di vago, il nostro Dio è concreto, non è una realtà evanescente, ma ha un nome: «Dio è amore». Non è un amore sentimentale, emotivo, ma l'amore del Padre che è all'origine di ogni vita, l'amore del Figlio che muore sulla croce e risorge, l'amore dello Spirito che rinnova l'uomo e il mondo. Pensare che Dio è amore ci fa tanto bene, perché ci insegna ad amare, a donarci agli altri come Gesù si è donato a noi e cammina con noi. Gesù cammina con noi nella strada della vita. Oggi lodiamo Dio non per un particolare mistero, ma per Lui stesso, «per la sua gloria immensa», come dice l'inno liturgico. Lo lodiamo e lo ringraziamo perché è Amore e perché ci chiama ad entrare nell'abbraccio della sua comunione, del suo vero amore. Il mistero della Trinità di Dio illumina il mistero della vita degli uomini. La vita di Dio è amore: la vita degli uomini è vera se è amore. Nella Trinità più uno è se stesso, più è comunione con gli altri; più è comunione con gli altri, più è se stesso. La Trinità è verità, è ideale, è modello anche per la vita dell'umanità! Aiuta a superare ogni peccato, ogni egoismo, ogni paura. Aiuta vivere nell'amore. (d.R.)

Per gli abitanti della nostra città... col cuore in mano

(dai messaggi e dai doni dei bambini del catechismo)

Penso che un'esperienza come questa la si porta dietro tutta la vita e di certo non verrà ricordata come una cosa felice. A pensare cosa sta succedendo fuori mi fa venire i brividi: donne, uomini bambini, hanno perso tutto: casa, giochi, automobili, cibo e molto altro. La città sembra tagliata in due: una parte è abbastanza tranquilla, un po' di fango, ma niente di che. Il resto è solo acqua, fango e distruzione. A chi leggerà questa lettera voglio dire: coraggio; so che le mie parole non possono fare sparire il fango o farvi riavere le vostre cose, ma almeno spero di rassicurarvi e farvi tornare un po' di speranza che ci rialzeremo anche dopo questo.

Ho un'amica con la casa allagata e per fortuna ci sono dei volontari che stanno aiutando: le persone in pericolo spalano il



fango e fanno punti di raccolta. In questi giorni io e la mia famiglia abbiamo preso dei panni per alcune persone; li abbiamo puliti per loro. Spero di essere stata di aiuto.

Mi dispiace molto per quello che è successo. Avete perso tutto, casa mobili cibo... È un colpo al cuore soprattutto perché non potevate fare niente per impedirlo. Ho donato



alcune cose che spero possano essere utili per farvi inizia-

re la vita quotidiana. Vedere la propria città disintegrata e sommersa dalla pioggia è tremendo e non riesco ad immaginare che siete stati presi, nelle condizioni peggiori, dalle vostre case con dei barconi; che emozioni avrete provato: la paura, l'angoscia. Volevo solo dirvi che siete sempre nei nostri pensieri.

Non pensate al passato, a cosa avete perso, ma pensate che siete vivi, in salute e che molte gente vi sta accanto. Questo brutto periodo passerà, non sarà sempre così, quindi vi auguro il meglio e tanta speranza.

Anche se è un momento brutto, c'è sempre la luce in fondo al tunnel, spero che riusciate a sistemare le cose prima o poi, con l'aiuto dei genitori, amici dei volontari. Ricordate che potrete sempre contare sulla comunità e soprattutto sulla parrocchia.

Persone belle

Iniziamo una rubrica nella quale, di volta in volta, presentiamo una delle tante persone significative del nostro ambiente o del nostro tempo. Papa Francesco le chiama "i santi della porta accanto".

ERMELLINA FABBRI

Nacque a Civitella di Romagna il 16 luglio 1898, festa della Madonna del Carmine, da una famiglia molto povera. Non si conosce molto della sua infanzia perché non amava di parlare di sé. Si sa solo che ebbe da piccola una malattia cardiaca che la portò quasi alla morte. Trasferitasi a S. Colombano, vi rimase fino al 1921, anno in cui passò a Malmissole. Qui si impegnò a fondo nella vita parrocchiale, divenendo da subito anche terziaria francescana. Nel 1933 si trasferì a Roncadello. È il periodo più significativo a attivo della sua vita, che si dispiega in diverse direzioni, ma soprattutto nell'educazione dei ragazzi, sia cristiana che scolastica. Lei aveva fatto solo fino alla quarta elementare, ma preparava i ragazzi a fare l'esame di ammissione per le scuole medie. Preparò don Carlo Gatti, il primo parroco di San Giovanni Evangelista e il dottor Mazzoni, che diventò poi il suo medico curante. Ermellina si era fatta il suo programma di vita e lo aveva affidato al cuore Consacrato di Gesù e di Maria. Rinnovava questo suo programma ogni anno l'8 di dicembre perché era molto devota a Maria Immacolata. Per questo lei diffuse la Milizia Mariana Immacolata legata a Padre Kolbe a Roncadello tanto che al santo è stata intitolata una via e una statua a grandezza naturale fatta fare con le offerte che riceveva Ermellina. Ermellina ha sempre vissuto di carità e del suo lavoro di sarta, che insegnava anche alle ragazze e alle bambine. Quello che riceveva, dopo aver tolto il necessario lo donava alle

missioni. Ermellina era catechista e i suoi ragazzi vinsero per sette volte il primo premio nei concorsi di catechismo ed il premio era l'incontro con il Papa a Roma. Uno dei punti principali delle sue preghiere erano i sacerdoti e seminaristi. Uno dei suoi prediletti è stato don Erio che ha scritto alcune biografie su di lei. Ermellina era una persona dalle parole chiare. Come diremo noi non le mandava a dire: era molto schietta sia con le persone che con i sacerdoti e anche con i vescovi e per questo aveva un buonissimo rapporto con tutto il clero. Nel 1974, a malincuore su suggerimento del suo medico accettò di ritirarsi all'istituto S. Teresa di Ravenna, e di lasciare Roncadello. A Ravenna rimase per dieci anni, dove soprattutto nei primi anni aiutava gli altri ammalati, continuava una fitta corrispondenza con tutte le persone care di Roncadello, tra cui siamo onorati di esserci anche io, mio fratello e mia mamma di cui era Madrina. Era bello ricevere la sua lettera a Natale, Pasqua e il giorno dell'onomastico. Se era un po' che non andavamo a Ravenna ci sgridava anche, bonariamente, ma ci ricordava che era anziana e che non ci sarebbe stata per sempre. Continuando a pregare ed operare in favore di tanti, soprattutto di sacerdoti, seminaristi e missionari. Ermellina morì a Ravenna il 25 ottobre del 1984 ed è sepolta a Roncadello. La frazione di Roncadello per il bene ricevuto ha voluto intestare la grande rotonda all'inizio del paese a lei.

Celebrazione della
Madonna della Pace